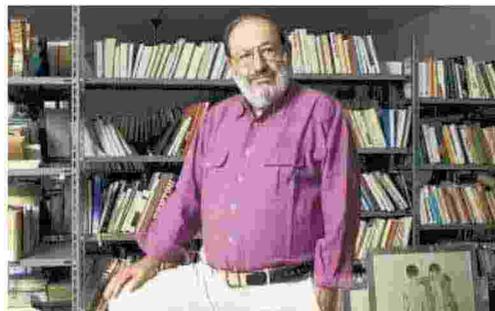


L'anniversario

Camogli, omaggio a Eco “Mai perdere la memoria”

di Erica Manna • a pagina 10



L'OMAGGIO

La lezione di Eco “Salviamo la memoria”

L'intellettuale avrebbe compiuto domani 90 anni
Il Festival della Comunicazione di Camogli
ripropone le sue parole, spesso preveggenti

di **Erica Manna**

On line un podcast
ispirato al suo discorso
alle Nazioni Unite
Tra frammenti
originali e letture
affidate a Gianrico
Carofiglio

Una delle tragedie del nostro tempo, spiegava Umberto Eco, è che si conosce il presente. “Uno sa tutto di cos'è la Cina, ma non la sua storia. Questa perdita della memoria è diventata terribile: i ragazzi confondono i centurioni romani con i tre moschettieri. L'assenza di memoria è il male del futuro”. Eco avrebbe compiuto domani novant'anni. E mentre vengono ripubblicate in questi giorni molte delle sue opere che ci parlano con voce ancora fresca, il Festival della Comunicazione di Camogli - del quale Eco è stato ideatore insieme a Danco Singer e Rosangela Bonsi-

gnorio, davanti a un caffè a Milano - ce la fa riascoltare: con un podcast originale e inedito, che raccoglie un frammento del suo pensiero. Dedicato all'importanza della memoria, nella storia e soprattutto nell'era della tecnologia digitale e del web, con una visione che appare preveggente.

Il podcast si chiama *Contro la perdita della memoria (framecultura.it/umberto-eco)*, lo stesso titolo del discorso che Eco tenne al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite il 21 ottobre del 2016: titolo e meta-messaggio per celebrare il patrimonio culturale che l'intellettuale ha lasciato attraverso le sue stesse parole, che raccontano perché memoria non è semplicemente ricordare. Tra estratti originali dalla viva voce di Umberto Eco e passaggi narrati da Gianrico Carofiglio.

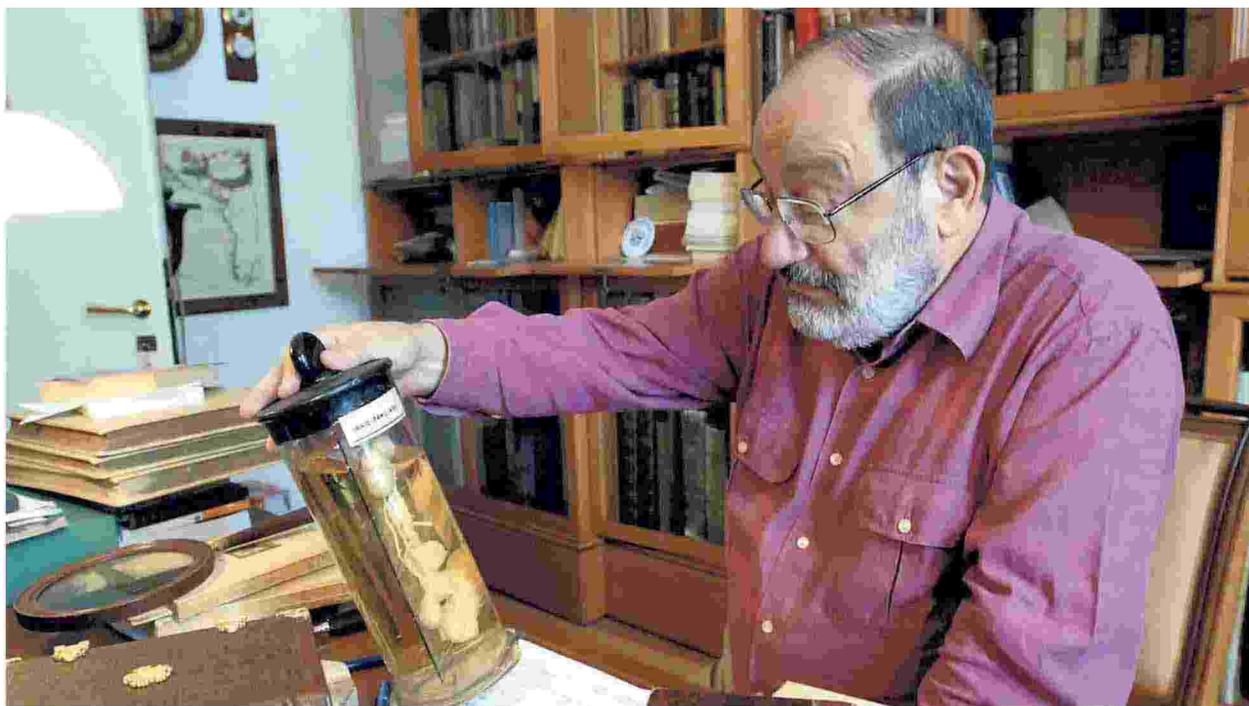
E dunque, il grande scrittore, filosofo, semiologo e accademico ci interroga: e ci ricorda, per esempio, che “ben pochi sanno quanto tempo è trascorso tra Sant'Agostino e san Tommaso d'Aquino. Otto secoli - sottolinea

Eco - ovvero la stessa distanza temporale da Tommaso d'Aquino a noi”. Il punto è che, “specialmente tra le nuove generazioni, assistiamo a un processo di perdita della memoria storica spaventoso”. E il web non può essere una risposta. Perché - incalza Eco - “in Internet non solo c'è tutto, ma c'è troppo”. L'incapacità di filtrare - e la mancanza di “formazione al filtraggio - è il buco nero del nostro tempo, e della nostra memoria. Perché chi ha sostituito il ruolo delle enciclopedie, che implicitamente significavano “il resto che non ti dico io non è interessante saperlo”? Internet - spiegava Eco - rischia di farci mangiare tutto, anche quello che non serve. L'esempio arriva da una ricerca dello stesso intellettuale sull'olocausto. “Avevo bisogno di dati, ed ero lontano dalla mia biblioteca”. Il numero di siti dedicati che si trovano sul web è spropositato, e il grande studioso riesce lentamente a selezionare quelli più attendibili, grazie al suo immenso bagaglio di conoscenze. Ma quali stru-

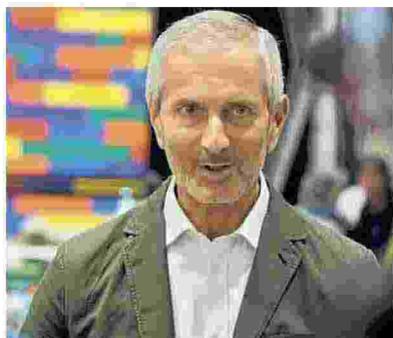
menti può avere a disposizione chi non possiede i suoi strumenti culturali? "L'incapacità di filtrare - spiegava Eco - comporta l'impossibilità di discriminare.

Avere 10 mila siti su un argomento significa non averne nessuno". E poi, c'è la selezione che ogni civiltà opera. Informazioni "relegate in uno stato di latenza.

Congelate - sintetizza Eco - in modo che gli esperti possano metterla nel microonde quando si rivela necessaria. Questi luoghi di latenza sono le biblioteche, gli archivi". Il nostro backup di sicurezza.



► **Nello studio**
Il grande semiologo ritratto da Repubblica nel suo studio privato Umberto Eco, scomparso sei anni fa, era nato ad Alessandria il 5 gennaio del 1932



▲ **La voce**
Gianrico Carofiglio



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

171932